

9 Aprile 2010

Settimo incontro

Introduzione

Qui e ora



Uno degli insegnamenti della Preghiera del cuore è **il qui e ora**. Ci radica nel presente. La tentazione comune di tutti gli esseri umani è quella di ricordare il passato e di progettare il futuro. Siamo sempre proiettati verso il futuro o il nostro passato emerge violentemente e condiziona il presente, tanto che il presente, generalmente, non è mai libero. C'è quella bellissima frase che ricorda questo: ***La vita accade, mentre noi pensiamo ad altri progetti.***

La Preghiera del cuore libera da questo nostro vagare verso il futuro, perché noi non possiamo respirare per domani, dobbiamo respirare qui e ora. La Preghiera del cuore, la Preghiera di Gesù, la respirazione ci riporta al presente, ci educa al presente e a vivere

il mondo, come una grande Chiesa.

Gesù è presente dove una comunità adora il Padre in spirito e verità

In questi giorni la Cappellina era inagibile, per alcuni lavori, e molti si sono trovati disorientati, perché non sapevano dove andare a pregare.

Tornando dalla Celebrazione di Biandronno, il Signore mi ha dato questo passo di **2 Maccabei 5, 19**: *Il Signore aveva eletto non già il popolo a causa di quel luogo, ma quel luogo a causa di quel popolo.*

Non c'è alcun luogo, dove possiamo pregare meglio, ma lì, dove c'è il popolo, che prega e adora il Padre in spirito e verità, c'è l'elezione.

Alla Messa di giovedì mattina, poi, il Signore ha dato il passo di **Matteo 24, 1-2**: *Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli, per fargli osservare le costruzioni del tempio. Gesù disse loro: - Vedete tutte queste cose? In verità, vi dico, non resterà qui pietra che non venga diroccata.-*

In pratica, Gesù è uscito dal tempio. Il tempio fatto di pietra non contiene la Presenza di Gesù. La Presenza di Gesù è contenuta lì, dove c'è un popolo, una comunità, che adora il Padre in spirito e verità.



Ringraziamo il Signore per questa Chiesa di Oleggio, che ci contiene, ma se non ci fosse una Comunità, che adora il Padre, in spirito e verità, ciascuno di noi sarebbe rimasto nella propria città. Non affezioniamoci al luogo, ma alle persone.

Questa mattina, il Signore dava un'altra Parola molto significativa di **Levitico 14, 37-42**: *Il sacerdote...se la macchia si è estesa sul muro della casa...ordinerà di rimuovere le*

pietre colpite dalla muffa e di gettarle in un luogo impuro, fuori dalla città. Farà raschiare tutto l'interno della casa e buttare i calcinacci, poi ordinerà di portare altre pietre e di metterle al posto delle prime e farà intonacare la casa con altra calce.

Perché tante volte stiamo male, quando preghiamo da soli? Stiamo male, perché la nostra casa interiore, il nostro cuore è ammuffito e abbiamo bisogno di uscire, abbiamo bisogno di qualche cosa di esterno, fosse pure l'Eucaristia.

L'Adorazione, che facciamo noi, con Gesù Eucaristia è contestata dalle diverse Confessioni, perché **Fate questo in memoria di me** è l'Eucaristia da vivere, non da adorare.

Noi dovremmo abituarci a raschiare le nostre pietre. Noi siamo **pietre vive**, come dice

1 Pietro 2, 5. Se siamo pietre ammuffite e usciamo per cercare il Cristo, ci siamo dimenticati che *Il Cristo abita per fede nei vostri cuori*. **Efesini 3, 17**.

Questa è un'introduzione, per sottolineare quello che il Signore ha detto alla Comunità in questi giorni, riguardo la Preghiera del cuore.



I frutti dello Spirito

Per introdurci alla Preghiera, attraverso qualche suggerimento, ieri sera, pensando, l'attenzione mi cadeva sempre sui frutti.

La Preghiera del cuore porta dei frutti. I frutti veri e propri sono quelli dello Spirito elencati in **Galati 5, 22**: Amore, Gioia, Pace, Pazienza, Benevolenza, Bontà, Fedeltà, Mitezza e Dominio di sé.

La Chiesa dice che questi frutti si hanno, vivendo i Sacramenti. Mi sembra che, da come le cose stiano andando, non si vedono molti frutti da questi alberi. Il Movimento Carismatico dice che una vita carismatica dà i frutti dello Spirito. I Padri della Preghiera del cuore dicono che i frutti dello Spirito vengono dalla pratica della Preghiera di Gesù.

Dove è la verità? Forse in tutte queste affermazioni c'è una parte di verità.

Sta di fatto, però, che dobbiamo vedere i frutti nella nostra vita e siamo noi, personalmente, che dobbiamo capire quale è la dinamica nella nostra vita che porta ai frutti.



Matteo 7, 16, 17: *Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi.*

Noi troviamo i frutti sull'albero, che è anche simbolo dell'uomo. L'albero ha le radici per terra, il tronco, i rami, che ricevono energia dal sole, quindi i frutti.

I frutti sono spontanei, nel senso che possiamo concimare il terreno, proteggere l'albero con un telo, zappare la terra, ma l'albero deve portare i frutti naturalmente. Questi frutti si devono trovare naturalmente nella nostra vita. Il frutto deve emergere da solo.

Ci sono tante sfaccettature relative ai frutti dello Spirito, ma di ciascuno, sulla scheda, ne ho evidenziato uno: quello che lo Spirito mi ha suggerito.

1. Amore. Mi è venuta in mente la Parola di **Giovanni 7, 38**: *Chi crede in me, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo cuore.* L'Amore è questa sovrabbondanza. Credere nel Signore ci porta a questo Amore.



Che cosa è questo Amore? Avere in noi stessi la vita. La vita deve nascere da dentro, dal cuore, per comunicarla agli altri.

Noi esportiamo sempre quello che abbiamo. Se abbiamo pienezza di vita, questo Amore di Dio, esce spontaneamente e contagia, come un fiume, che inonda. Questa è la prima accezione dell'Amore di Dio.

2. Gioia. È la gioia che nasce dal profondo, anche in mezzo ai guai. La vera gioia è il Signore.

Giovanni 20, 20: *I discepoli gioirono alla vista del Signore.* **Atti 16, 34:** *Fu pieno di gioia insieme alla sua famiglia, per aver creduto in Dio.*



Efesini 3, 17: *Il Cristo abita per fede nei vostri cuori.*

La gioia non significa essere allegroni, ma è la gioia di vivere la vita dello Spirito, la gioia di andare in Chiesa e dire: - Che bello, c'è la Messa! Che bello, c'è la Preghiera del cuore!- È la gioia dell'incontro con il Cristo, la gioia di amare il Signore. La nostra vita avrà gioie e dolori, ma la gioia, come frutto dello Spirito, è la gioia di vedere e sentire questo Amore del Signore.

3. Pace. Matteo 5, 9: *Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.* La vera pace non è assenza di conflitto. Dove andava Gesù, non c'era pace, ma c'erano sempre discussioni. L'operatore di pace è colui che porta felicità. Spontaneamente, inevitabilmente, quando abbiamo questo frutto dello Spirito, dovunque andiamo, portiamo pace, gioia, felicità, anche senza dire niente.



4. Pazienza. Luca 13, 7-9: *Sono tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico e non ne trovo. Taglialo...lascialo ancora quest'anno, finché io zappi intorno e vi metta concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire.* Tre anni sono gli anni del ministero di Gesù. "Quest'anno" è l'anno della Misericordia. Dobbiamo avere la pazienza di aspettare, senza stancarci mai. Nel lavoro, nel servizio, al di là della ricompensa, abbiamo pazienza, perché sappiamo che questo lavoro porterà bene.



5. Benevolenza. San Tommaso fa una raccomandazione molto importante: *Nessuno può stare tutto il giorno con una persona triste o con un uomo sgradito. E perciò, l'uomo è tenuto, per un debito naturale di onestà, a convivere insieme con gli altri, in modo piacevole.*



6. Bontà. Luca 14, 13-14: *Quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi e sarai felice, perché non hanno da ricambiarti.* Si è veramente buoni, quando lo si è con persone, che sappiamo non possono ricambiarci. La bontà non è una scelta, è naturale. Dobbiamo fare il bene, indipendentemente dalla risposta, che abbiamo, da quello che ci viene di ritorno. L'invito di Gesù al pranzo è per coloro che non possono ricambiare.



7. Fedeltà. È quella di fare una scelta, indipendentemente da quello che sarà la vita; è la fedeltà di Dio: ci ha scelti e basta.

San Paolo ci ricorda che le promesse di Dio, fatte ai nostri padri, non vengono meno, neppure se il popolo si è allontanato da Dio.



Pietro ha rinnegato Gesù, lo ha abbandonato e Gesù lo va a recuperare. Il Signore avrebbe potuto lasciar perdere Pietro, invece gli dice: *Pasci i miei agnelli*. Questa è la conversione di Dio: siamo noi che dobbiamo andare incontro agli altri.

8. Mitezza. **Matteo 5, 5:** *Beati i miti, perché erediteranno la terra.* Il mite è colui che, pur di non usare violenza, rinuncia anche a difendersi, rinuncia anche alla propria dignità, al proprio onore, che verrà dato da Dio.

Chi ha fatto la Novena della Misericordia, ieri ha letto che il Signore dice a Suor Faustina: *Le anime, che onoreranno la mia insondabile Misericordia, Io stesso le difenderò, come mia gloria, durante la vita, ma specialmente nell'ora della morte.* È il Signore, che ci difende, quindi, rinunciamo alla violenza.



9. Dominio di sé. **Romani 12, 2:** *Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi, rinnovando la vostra mente.* (coscienza) Questo significa agire, non reagire. Ogni azione deve partire dalla propria volontà, non come reazione al comportamento altrui. Il dominio di sé è quando mi comporto, secondo la mia coscienza, indipendentemente dalle risposte degli altri. Non seguiamo gli altri, perché “tutti fanno così”. Non facciamo dell'altro il “nostro Dio”. Dio agisce a partire da sé, non dalla risposta, che riceve.



Considerazioni

Penso che questi frutti appartengono da una parte al cammino della pratica della Preghiera del cuore, del silenzio, perché scendiamo nel profondo, dall'altra al cammino carismatico, che dà una certa effervescenza. Nel cammino carismatico c'è la presenza della comunità, mentre la Preghiera del cuore si fa da soli, non si deve interferire o comunicare con alcuno, quindi, si alimentano le radici profonde. Camminando con la comunità, l'altro mi rivela il mio limite. La comunità, che ha presentato più problemi, nella Bibbia, è stata la comunità di Corinto, che era carismatica.

Collaborare con gli altri suscita sempre qualche problema.
 Secondo me, i frutti si completano a vicenda nei due cammini.
 La spiegazione dei nove frutti dello Spirito ci può servire come preparazione
 alla Pentecoste. Ci può essere utile, per zappettare il nostro terreno, perché le
 nostre radici abbiano acqua.



SUGGERIMENTI DEL SIGNORE



Atti 4, 31: *Appena ebbero finito di pregare, il luogo, nel quale erano radunati, tremò. Lo Spirito Santo venne su ciascuno di loro e cominciarono ad annunziare la Parola di Dio con coraggio.*



Bella questa Parola, che il Signore ci ha dato. Mentre la leggevo, mi è venuta l'immagine della colomba, simbolo dello Spirito Santo, che torna sempre al proprio nido.

All'inizio abbiamo detto di purificare, togliere le macchie di muffa da questa casa. Questa può anche essere una Preghiera di Effusione dello Spirito, attira la colomba, che torna al suo nido

purificato e lavato.

Ti ringraziamo, Signore, per questa Preghiera del cuore, Preghiera di Gesù. Ti ringraziamo per questo regalo, che hai fatto a ciascuno di noi, questa sera. Donaci la gioia di rifarla personalmente, incontrandoci spiritualmente con tutti gli altri, per una potente Effusione dello Spirito per Pentecoste.



*Ci benedica Dio, che è
 Padre, Figlio e Spirito Santo.
 Amen!*

Allegato

I FRUTTI DELLO SPIRITO



“Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi.” (Matteo 7, 16-17)

“Il frutto dello Spirito è: Amore, Gioia, Pace, Pazienza, Benevolenza, Bontà, Fedeltà, Mitezza e Dominio di sé.” (Galati 5, 22)

1. AMORE. “Chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo cuore.” (Giovanni 7, 38)
Comunica vita e ha la vita.

2. GIOIA. “I discepoli gioirono alla vista del Signore.” (Giovanni 20,20)
 “Fu pieno di gioia insieme alla sua famiglia, per aver creduto in Dio.” (Atti 16, 34)
 “Il Cristo abita per la fede nei vostri cuori.” (Efesini 3, 17)
La vera gioia è nel Signore Gesù.

3. PACE. “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.” (Matteo 5, 9)
I veri figli di Dio, ovunque arrivano, portano pace/felicità.

4. PAZIENZA. “Sono tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico e non ne trovo. Taglialo... lascialo ancora quest’anno, finché io gli zappi intorno e vi metta concime e vedremo se porterà frutto per l’avvenire.” (Luca 13, 7-9)
Sa aspettare e continua a lavorare, senza scoraggiarsi.

5. BENEVOLENZA. **È la persona generosa e piacevole.**
 “Se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà nella luce.” (Matteo 6, 22)
 Come il Padre Misericordioso di Luca 15, 11-32.
 “Nessuno può stare tutto il giorno con una persona triste o con un uomo sgradito. E perciò l’uomo è tenuto, per un debito naturale di onestà, a convivere insieme con gli altri, in modo piacevole.” (San Tommaso)

6. BONTÀ. “Quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi e sarai felice, perché non hanno da ricambiarti.” (Luca 14, 13-14)
Si è veramente buoni, quando lo si è con persone che sappiamo non possono ricambiarci.

7. FEDELTA'. Chi è abitualmente fermo nei suoi principi e costante nel mantenere le promesse o gli impegni.

“-Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?-

Gli rispose: -Certo Signore, tu lo sai che ti voglio bene.-

Gli disse: - Pasci i miei agnelli.”- (**Giovanni 21, 15**)

8. MITEZZA. “Beati i miti, perché erediteranno la terra.” (**Matteo 5, 5**)
Rinuncia alla violenza, anche a costo del proprio onore.

9. DOMINIO DI SÈ. “Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi, rinnovando la vostra mente.” (**Romani 12, 2**)

AGIRE NON REAGIRE. Ogni azione parte dalla propria volontà e non come reazione ad un comportamento altrui.

